

MANIFESTO PER UNA TRASFORMAZIONE AMBIZIOSA DEL TICINO

Agire – Cambiare – Aprire

1 – Storicamente lo sviluppo economico del Ticino è strettamente legato ai miglioramenti delle infrastrutture di trasporto tra Nord e Sud: si pensi all'apertura del tunnel ferroviario del San Gottardo nel 1882, a quelli autostradali del San Bernardino nel 1967 e del San Gottardo nel 1980. Queste opere hanno favorito l'immagine del Cantone come **PONTE DI TRANSIZIONE** tra Nord e Sud, tra Zurigo e Milano.

2 – Con l'apertura del nuovo tunnel ferroviario di base del San Gottardo nel 2016 e di quello del Monte Ceneri nel 2020 la visione deve cambiare. Il Ticino non deve più essere considerato come terra di transito, ma deve diventare **PARTE VIVA E DIALOGANTE** di una realtà sociale ed economica integrata tra Zurigo e Milano, sfruttando per il suo sviluppo sinergie e complementarità con queste due importanti realtà economiche.

3 – Per avviare questa **TRASFORMAZIONE** serve un cambiamento politico e culturale. Il Ticino deve guardare al futuro nell'ambito di una propria traiettoria di sviluppo e smetterla di rivolgersi a Berna con il cappello in mano. Vanno dapprima intrapresi investimenti strategici locali, sia pubblici che privati, creando un rapporto più costruttivo tra i due.

4 – Per sfruttare le opportunità offerte dalla nuova realtà va incoraggiata e promossa **L'IMPRENDITORIALITÀ** in una società che raggiunge prosperità ed equità attraverso la creazione, la diffusione e l'utilizzo del sapere.

5 – Ciò si traduce nella nuova identità di un'**ECONOMIA DEL SAPERE**, ovvero un sistema di produzione e di società capace di essere attrattivo per i giovani di domani e in rete tra il globale e il locale, in particolare con le due metropoli, sia per disporre di un ampio bacino di risorse umane, sia per creare nuove reti imprenditoriali.

6 – In questa trasformazione del Ticino il **CANTONE** dovrà riorientare le proprie scelte politiche di promozione economica preoccupandosi di incrementare il suo capitale territoriale e sociale, favorendo in particolare la cultura di una società e di un'economia basate sul sapere. Questo significa puntare sulla formazione e sulla ricerca dando un ruolo chiave in questo contesto sia alle università, sia alla formazione professionale per creare nuove opportunità di lavoro distribuite su tutto il territorio.

7 – Per promuovere uno sviluppo fondato sull'economia del sapere va implementata una strategia che si potrebbe definire **CAMPUS TICINO**: un sistema culturale e innovativo, progressivo, aperto, integrativo, basato sulla mobilità sostenibile e relazionato con il tessuto edilizio esistente. Un campus dove le realtà accademiche ed economiche collaborano tra loro, sviluppando strategie integrate nell'ambito della formazione, della ricerca, dello sviluppo e di un processo d'apprendimento collettivo.

8 – Il funzionamento di Ticino Campus e lo sviluppo di un'economia del sapere poggiano su una nuova concezione di **TICINO URBANO** come una "smart city" diffusa. Con questo termine si intende una città estesa con Lugano, Bellinzona, Mendrisio, Locarno e Chiasso come centri connessi, interdipendenti, cooperativi e complementari tra loro, ma ciascuno dei quali con una propria specifica identità. Una tale realtà urbana necessita di un piano di mobilità integrata, dove Alptransit funge da spina dorsale e i trasporti pubblici collettivi (Metro Ticino, bus nei fondovalle e un'attivazione di tratte navali sui nostri laghi) da scheletro. E dove gli Shared Systems (minibus, auto elettriche, bikes, monopattini) garantiscono una mobilità capillare.

9 – Alle **CITTÀ E AI LORO SINDACI** spetterà un ruolo centrale in questa trasformazione dotandosi di Masterplan strategici. Saranno infatti i progetti pubblici a livello locale a fungere da acceleratori del processo di trasformazione. Queste iniziative costituiranno un ruolo importante nel puzzle del Cantone Campus, faciliteranno la trasformazione urbana del Ticino e promuoveranno una nuova mobilità e una nuova identità. Ma perché tutto questo si realizzi sarebbe auspicabile che i sindaci si coordinino tra loro per stabilire le priorità dei progetti in atto nelle loro rispettive città.

10 – Nell’attuazione della trasformazione del Ticino e della sua organizzazione territoriale, le Ferrovie Federali Svizzere rivestono un ruolo chiave di facilitatore nonché promotore della mobilità, e di agente sul mercato immobiliare. Le stazioni ferroviarie, date le loro ubicazioni, devono acquisire una nuova centralità, dove si concentrano servizi di vario genere e si verificano interscambi con la mobilità lenta, su gomma e quando possibile con la navigazione.

Vanno quindi sfruttate tutte le opportunità offerte sia dalle nuove infrastrutture e servizi di trasporto, sia dagli investimenti effettuati nelle stazioni principali e nei dintorni, come per esempio l’importante progetto delle Nuove Officine di Bellinzona.

CHI SIAMO

Come sta cambiando il Ticino dopo l’apertura del tunnel ferroviario di base del San Gottardo nel 2016 e come muterà dal prossimo mese di dicembre con l’inaugurazione di quello del Monte Ceneri? Se dal 2016 la Svizzera tedesca è più vicina, a breve si creerà nel Cantone una sorta di grande città con una metropolitana che collegherà i centri maggiori in 20-30 minuti. Per capire, discutere e pensare al nuovo Ticino che sta nascendo da queste grandi opere (Alptransit) abbiamo raccolto un gruppo di amici. Ci siamo incontrati alcune volte e da queste riunioni un sottogruppo ha raccolto le idee scaturite durante le discussioni ed ha elaborato il testo di questo Manifesto sottoscritto da tutti i membri del gruppo.

In un secondo tempo abbiamo pensato di coinvolgere anche i sindaci dei 5 principali comuni del Ticino. Siamo infatti convinti, come si legge al punto 9 del documento, che spetti loro un ruolo centrale in questa metamorfosi, perché progetti pubblici a livello locale fungeranno da acceleratori in questo processo di trasformazione.

Nell’incontro del 7 ottobre i sindaci presenteranno i loro progetti in sintonia con il nostro documento, inserendoli in un contesto più globale della progettualità dei loro rispettivi Comuni.

Michele Arnaboldi, architetto

Blumer Riccardo, dir. Accademia di architettura

Nadia Bregoli, direzione Supsi

Aleardo Cattaneo, titolare delle Ferriere Cattaneo

Agostino Ferrazzini, pres. Navigazione Lago Lugano

Laura Illia, prof. ordinario all’università di Friburgo

Rico Maggi, professore universitario e direttore IRE

Andreas Meyer, già CEO FFS

Giorgio Nosedà, medico e prof. universitario

Remigio Ratti, professore universitario

Matteo Rezzonico, dir. Rezzonico Editore

Rolando Benedick, imprenditore

Mario Botta, architetto

Guido Casparis, albergatore

Gabriele Corte, direttore Banca del Ceresio

Hanspeter Gschwend, giornalista

Michele Jannuzzi, esperto in comunicazione

Piero Martinoli, ex presidenti Usi

Gianna Mina, direttrice Museo Vela

Francesco Quattrini, segr. Comunità Regio Insubrica

Giò Rezzonico, giornalista e editore

Silvio Tarchini, titolare del Tarchini Group